

XXVII DOMENICA ORD - A

5 ottobre 2014

Cantico d'amore per la vigna

Prima Lettura Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto
il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva;
essa produsse, invece, acini acerbi.
E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha prodotto acini acerbi?
Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecche nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.
In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo Mt 21,33-43

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:
«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.
Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».
Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».
E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"»?
Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

A chi è rivolta quella diffida: *vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti?*

La vigna amata è in pericolo. Colui che vi ha lavorato con passione, ha faticato, ha donato tutto se stesso per il suo bene, ora si sente *la pietra scartata*. Delusione, amarezza e, nonostante tutto, amore appassionato e tanta apprensione per il futuro. Egli ama la vigna, ama ogni vite, ama i grappoli, aspetta il loro succo.

Certo *la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele*; ma questo non è un alibi per noi. Il Concilio Vat. II nella Dichiarazione "Nostra aetate" § 4 non ce lo consente:

E se autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo, tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione, non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo...

La Chiesa inoltre, ... deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque.

Assicuriamoci allora che non vi siano *acini acerbi* nella nostra vigna cristiana. Una vigna già dilaniata da ferite storiche, ove nessuno è senza colpe. Il padrone della vigna non ha esitato a mettere a rischio la vita del Figlio nella fiducia che i vignaioli avrebbero ritrovato altra saggezza.

Nessuno pensi di potersi fare scudo di Dio mentre progetta e compie atti di violenza e di sopraffazione! Nessuno prenda a pretesto la religione per le proprie azioni contrarie alla dignità dell'uomo e ai suoi diritti fondamentali in primo luogo quello alla vita ed alla libertà religiosa di tutti! (Papa Francesco in Albania 22 settembre 2014).

Sentiamo che *la vigna del Signore* può essere coltivata solo da uomini e donne di pace, di armonia, di fraternità. La Chiesa di Gesù deve essere fermento di pace nel mondo e deve curare sofferenze e contraddizioni, anche quelle interne alle sue comunità.

Il Sinodo straordinario sulla famiglia (che sta per iniziare, dal 5 al 19 ottobre) voluto da papa Francesco, si propone di affrontare *le sfide pastorali sulla famiglia*. In una società disorientata da un'evoluzione caotica e frettolosa siamo chiamati a capire e testimoniare meglio il progetto di Dio;

qualche contraddizione agita anche la nostra coscienza.

Sappiamo bene che molti matrimoni che celebriamo in chiesa non sono "Sacramento" per la mancanza del contesto di fede. Tanta solennità e complicità nel celebrarli, e poi tanto rigore giuridico quando il "Sacramento" non funziona.

Il parroco che presiede la celebrazione del matrimonio concordatario è ministro della Chiesa che proclama l'indissolubilità, secondo lo spirito del vangelo e le norme del Codice di Diritto Canonico; ma è anche ministro dello Stato che, con l'introduzione di nuove leggi successive al Concordato, riconosce il divorzio. Come uscirne?

Non è cambiato il mistero del matrimonio voluto da Dio, ma dobbiamo fare qualche verifica sul nostro modo di concepirlo e di celebrarlo nel contesto della società in cui viviamo.

I sacramenti della fede della Chiesa, le dimensioni della grazia e della coscienza personale sono più ampie dei codici di diritto: ignorarlo, non favorisce la ricerca di risposte e di salvezza.

Anche nelle nostre comunità è possibile trovare acini o grappoli acerbi.

Ci sono parrocchie piene di vitalità e spiritualità accanto a istituzioni di sofferenza, di immobilismo o di chiusura. La storia corre più veloce di noi e possiamo rimanere indietro. Non ci sono soluzioni facili, ma non possiamo nemmeno accettare che questa rimanga la normalità. I contadini che si rifiutano di consegnare i frutti della vigna rappresentano anche nostre resistenze e contraddizioni. Non siamo rassegnati a rimanere rassegnati; il papa ci ha stimolato ripetutamente: *Dobbiamo ringiovanirla! Dobbiamo ringiovanirla*". Le parole devono diventare frutto maturo. Se un invito così pressante e ansioso del Vescovo di Roma non troverà risposte nelle nostre comunità dovremo proprio preoccuparci che la vigna possa essere affidata ad altri.

La vigna è del mio diletto; la ama il Signore e la amiamo noi con lui e in lui. La vogliamo rigogliosa e fruttuosa. La vigna che ci è stata affidata nel vino buono delle nozze di Cana è un'eredità troppo preziosa e vogliamo assaporarne tutto il sapore.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato... fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.